



*A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"*  
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

# I Siciliani giovani

19 luglio 2023

Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 00000  
148119 Banca Etica  
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



## FRATELLI D'ITALIA: ECCONE UNO

Salvatore Borsellino non è un politico, non è un giornalista, non è neppure un magistrato. E' semplicemente un ragazzo del sud che un giorno ha preso il treno e se n'è andato su a lavorare. Era un bravo ingegnere, stava bene, senza pensieri. Politica poca e niente, salvo le telefonate a Palermo, alla sorella e a Paolo, giudice nel civile. Rita ha trovato don Ciotti e le sue battaglie, a Paolo un giorno hanno detto che c'era bisogno di lui in prima linea, all'antimafia. Allora, fra mafia e popolo c'era la guerra. Un giudice cadeva, un altro prendeva il suo posto. Così fu per Paolo. Quel giorno suonò la chiamata anche per Salvatore.

\*\*\*

Nella nostra antimafia, Salvatore trovò la sua famiglia e la sua guerra. Fu lui, non da solo ma avanti a tutti, a chiamare giustizia per i fratelli caduti; a chiederla non ai politici ma ai ragazzi italiani. E quando, un mese fa, contro questi ragazzi i potenti mandarono caschi e bastoni, fu lui a gridare per primo, a chieder conto e ragione, a protestare in nome della sua famiglia e del suo Paese. Non tutti lo seguirono; qualcuno, dimentico del dovere, disse altre parole. Lui andò avanti. Quanto tempo è passato? Due mesi? Più che sufficienti, in questa Italia, a dimenticare uomini e cose. Meglio le grandi analisi, le somme discussioni; il semplice coraggio di un uomo, il suo dolore, non merita il ricordo dei grandi intellettuali e nemmeno, talvolta, dei giovani aspiranti tali.

Oggi, nel giorno di Borsellino, noi ricordiamo prima i dimenticati. Gli eroi sono ben fermi nei nostri cuori, non nei monumenti ma nella lotta; non hanno bisogno d'altro.

Ma gli altri, i soldati quotidiani, sono anch'essi una parte della nostra storia.

E noi qui li onoriamo.

Riccardo Orioles



## Oggi parliamo di Borsellino

**Quello che non avete ammazzato, quello che ancora parla e non è rinchiuso nei monumenti. Quello che vi urla in faccia "Non picchiate i miei ragazzi!" mentre voi "amici" ipocriti dite "abbasso la mafia!" e colpite chi la combatte**



### PALERMO GLI STUDENTI

Di nuovo in piazza contro la mafia. Li prenderanno a legnate anche stavolta?



pag.2

### CATANIA GLI OPERAI

Insieme "I Siciliani" e il sindacato edili. Operai e studenti: comincia qualcosa?



pag.2

### LA SCELTA ANTIMAFIA SOCIALE o BORGHESIA MAFIOSA



## "Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati,

scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



PAZ



## Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

I Siciliani giovani

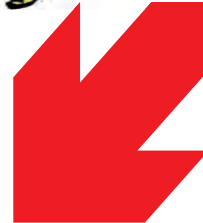




"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



www.wikimafia.it



**Da' una mano ai Siciliani**  
IT28 B 05018  
04600 000000  
148119 Banca Etica  
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



## PALERMO

### Resistenza popolare

**"Basta stato-mafia!"**

Palermo, 19 luglio, ore 15:00  
Da Albero Falcone a via D'Amelio

#### Corteo

per un'antimafia intersezionale e sociale  
Verità, giustizia, diritti sociali!



Via D'Amelio, dove persero la vita Paolo Borsellino, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina è il luogo di uno dei più grandi depistaggi della storia della Repubblica, a partire da sparizione dell'Agenda Rossa.

Chiediamo l'apertura degli archivi dei servizi segreti. Vogliamo i nomi dei mandanti esterni delle stragi, che non furono solo di mafia. La politica non deve legittimare figure come Dell'Utri, Cuffaro e altri collegati con la mafia.

La lotta alla mafia si fa dando diritti. Si fa raccontando i rapporti fra neo-fascisti e mafia. Si fa dicendo NO alla guerra, business per le mafie. Si fa opponendosi ad armi e militarizzazione. Si fa tutelando beni comuni e ambiente. Si fa tutelando sanità pubblica, dignità e sicurezza nel lavoro, reddito di base, diritto alla casa. Si fa riconoscendo la mafia anche come dominio sulle donne e sulla libertà sessuale. Antimafia intersezionale: antimilitarista, antifascista, antirazzista, ambientalista, e femminista.

Continuando il percorso del 23 maggio contro le passerelle istituzionali, torniamo in piazza adesso per portare istanze concrete e per opporci ancora al puzzo del compromesso morale e ad ogni tipo di ipocrisia politica.

Coordinamento 19 Luglio



## CATANIA

### Conferenza operaia

**"Un piano per la città"**

Catania, 19 luglio, ore 9:00  
Cancello ex-Cementificio,  
via Cristoforo Colombo, Playa-Porto

#### Conferenza stampa

Fillea-Cgil Siciliani giovani,  
Arci Catania, Cgil Catania



Catania: la legge del più forte. Vince chi è più ricco, chi ha più politici, chi è amico della mafia. Cemento senza limiti, speculazione senza legge. Città per vivere? No: per fare soldi e basta. Enormi centri commerciali abbandonati, case sfitte, dissesto idro-geologico che minaccia le vite.

Programmazione urbanistica? Bene dei cittadini? Quando mai. Regolamenti vecchi, piani dell'altro secolo. Destre e centrosinistre si sono susseguite allegramente. Catania è diventata la capitale dei centri inutili, del cemento selvaggio, delle allegre concessioni e delle famiglie povere rinchiuso dentro i ghetti.

Noi da anni lottiamo - associazioni, sindacati, comitati, movimenti, giornalisti onesti - contro tutto ciò. Per una città del popolo, partecipata da tutti, da tutti noi cittadine e cittadini.

Da oggi, giorno dell'attacco mafioso al giudice Borsellino e ai suoi compagni, noi lanciamo l'idea di "Quale piano per la città". Per denunciare gli abbandoni, le speculazioni e gli affari. Per conquistare il diritto a scegliere tutti insieme, tutte e tutti coloro che vivono la loro vita in questa città.



## SICILIANI GIOVANI

### "Antimafia? Sì, grazie"

**Storie di mafia e potere**

Catania, 19 luglio, ore 19:00  
Siciliani giovani/  
Giardino di Scidà

bene confiscato alla mafia, via Randazzo 27

#### Assemblea e Spettacolo teatrale



"Antimafia? Sì, grazie", di Antonio Caruso. Il 19 luglio, con replica il 20, in occasione dell'anniversario della strage di via D'Amelio, il Centro Culturale e Teatrale Magma diretto da Salvo Nicotra, propone tre atti unici (*La Motivazione, Antimafia? Sì grazie, due zollette, Lontano le urla*), sotto forma di reading. La messinscena completa è prevista a settembre. Il reading avviene in un luogo simbolo come il Giardino di Scidà, bene confiscato alla mafia, divenuto sede dei Siciliani.

"La Motivazione" debuttò trent'anni fa, con la voglia di incidere nel tessuto sociale, e l'obiettivo di fare della provocazione uno strumento per far emergere delle domande necessarie per la società civile. Dopo trent'anni la sensazione è che non sia cambiato molto. Forse son cambiati i modi in cui la mafia opera, non la sostanza. Proprio questo cambiamento rende la mafia più pericolosa, meno plateale ma altresì più connessa, più collegata ai sistemi del potere. Quei testi raccontano un mondo che oggi non c'è più? Invece, pur con le dovute differenze, dopo 30 anni siamo ancora pronti a provocare il pubblico per stimolare quelle domande a cui 30 anni fa forse non si è riusciti a dare risposte esaurienti. E lo facciamo ripartendo, non a caso, da questo luogo.



## Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadine e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

**Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!**

